Lo sconto al 4,5% in Giappone

Mossa espansiva insieme agli Usa

L'Europa resta a guardare - Il dollaro scende ancora - Spazi di manovra dal ribasso del petrolio e dal risparmio valutario - Difficoltà sempre più serie per la lira

Yasuhiro Nakasone

James Baker

ROMA — La riduzione dal 5 al 4,5% del tasso di sconto in Giappone ha l'effetto di far scendere il dollaro di un altro gradino, 1.620 lire. Si attende infatti la seconda parte della manovra, il ribasso del tasso di sconto negli Stati Uniti. Se non ci sarà, il dollaro dovrà risalire, ma il ministro del Tesoro Usa James Baker lo ha promesso a Tokio. Lo yen è sceso a 194 per dollaro; il marco a 2,38. La tenuta della lira fra le monete europee è sempre più legata all'azione di sostegno della Banca d'Italia.

La riduzione del tasso di sconto in Giappone simboleggia una volontà di sollecitare l'espansione interna di cui in Europa mancano la volontà ed i presupposti. Da solo, il tasso ridotto dello 0,5% non basterà a far salire di molto la previsione di un incremento del prodotto giapponese attorno al 4%. L'impatto della manovra monetaria sull'economia giapponese è da verificare poiché l'aspetto più importante resta, senza dubbio, la rivalutazione dello yen il cui cambio sale del 25% circa, passando da 250 per dollaro al 194 di ieri (ma si prevede di scendere a 190).

Il costo delle importazioni giapponesi diminuisce e ciò favorisce il mantenimento di un bassissimo livello di inflazione. Ciò vale in particolare per il petrolio ed altre materie prime. I prodotti giapponesi rincarano per il consumatore degli Stati Uniti ma le industrie che li producono beneficiano di considerevoli riduzioni di costo. La dichiarazione di Satoshi Sumita, secondo cui la riduzione del tasso di sconto contribuirà «all'espansione della domanda interna e a diminuire l'attivo giapponese per attenuare le controversie con gli altri paesi industrializzati» ha bisogno, per realizzarsi, di una serie di altre condizioni.

Il ministro delle Finanze Noboru Takeshita ha auspicato che altri paesi sollecitino l'espansione pur convenendo che un ribasso del tasso di sconto non è qualcosa che si può decidere di concerto dato che occorre tener conto principalmente della situazione economica interna. Se gli Stati Uniti seguiranno la strada consigliata ai giapponesi avremo, ancora una volta, una differenziazione in due blocchi dell'artificiosa conglomerazione «dei Cinque grandi» con l'Europa arroccata su posizioni più timide e conservatrici. Ma è un fatto che in Europa soltanto la Germania ha le condizioni per una manovra «di tipo giapponese». Francia e Inghilterra lottano per uscire da un ciclo inflazionistico il cui superamento appare possibile ma non consolidato mentre l'Italia vi sta addirittura ancora dentro.

La situazione interna a ciascun paese, cui si richiama Takeshita, è del resto profondamente diversa. La Francia può essere pronta ad una manovra di rilancio subito dopo le elezioni, ad aprile. L'Inghilterra mancherà probabilmente all'appuntamento, piegata da una svalutazione della sterlina combinata ad alti tassi d'interesse una delle cui origini è un movimento reale — il prezzo del petrolio, ieri a Londra sui 18,50 dollari, cioè ribassato del 30% circa — che non consente alcun controllo sullo sviluppo degli aggregati economici. L'Italia sembra avviata a mettersi al seguito delle decisioni e pressioni esterne, con scarsi o nulli tentativi di adattamento al mutare delle condizioni.

La più grossa opportunità, il ribasso del costo del petrolio combinato col deprezzamento del dollaro, sembra trascurata sul piano della manovra economica: una riduzione corrispondente della tariffa elettrica e del prezzo del gas potrebbe essere incentivo e «segnale» importante per tutta una parte dell'industria. Incoraggerebbe la riduzione dei prezzi interni ed esterni, quindi le esportazioni. Ma i centri di decisione della politica economica sembrano seguire con apatia e scoraggiamento una economia mondiale che pur si muove.

Renzo Stefanelli

Uniti in piazza operai di Bagnoli e dell'Alfasud

Per il centro siderurgico sotto accusa il governo - A Pomigliano c'è stato un vero dietro-front dell'azienda - Garavini: «Chiediamo un confronto sui piani di ristrutturazione»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Rullano i tamburi, riecheggiano i vecchi slogan, i commercianti — un po' colti di sorpresa — abbassano le saracinesche dei negozi. I *caschi gialli* dell'Italsider ritornano con clamore sulla scena cittadina. Erano quasi due anni che un loro corteo non si vedeva per le vie del centro, dai giorni caldi della vertenza della primavera 1984. Ieri mattina dunque, rieccoli sfilare per la città: piazza Cavour, via Duomo, Rettifilo, via Roma. Un tragitto lunghissimo fino al Palazzo della Prefettura. Oltre 2 mila. C'è *anche una nutrita delegazione* dell'Alfa di Pomigliano, la Mecfond, le ditte appaltatrici al completo. «Alfa, Italsider uniti nella lotta, il posto di lavoro non si tocca» è lo slogan che sintetizza l'obbiettivo della manifestazione. A Bagnoli lo sciopero è stato di 4 ore mentre a Pomigliano di 1 ora in quanto il grosso dei dipendenti è in cassa integrazione.

La tensione è grande e si vede davanti alla Prefettura. Mentre una delegazione sale su dal dott. Agatino Neri (c'è anche il sindaco D'Amato) tutti gli altri bloccano il traffico: c'è qualche scambio di battute abbastanza aspro con le forze dell'ordine, spintoni, il timore di una *carica* ingiustificata. Fortunatamente prevale il buonsenso. «Siamo più forti di prima» grida un delegato sindacale. Ormai questi lavoratori sono abituati da anni a fronteggiare la «guerra dei nervi» cui sono continuamente sottoposti. Ultimo ma significativo episodio, il rinvio dell'incontro col ministro delle Pp.Ss. Darida: la riunione prevista per ieri sera è slittata a mercoledì prossimo. È in discussione l'applicazione dell'accordo del maggio '84, un accordo faticoso e travagliato ma che comunque garantiva la sopravvivenza di Bagnoli in maniera produttiva. Assicurava infatti tre condizioni: alti volumi produttivi (2 milioni di tonnellate all'anno), la diversificazione delle produzioni (*coils* e travi) e un congruo numero di dipendenti (4 mila). *Nei mesi scorsi invece* l'annuncio a sorpresa: la soppressione del *treno Bk*, l'impianto che produce travi. Una decisione malamente giustificata col mancato accordo tra Finsider e Falck. «Noi chiediamo il rispetto dello spirito dell'accordo dell'84 — sostengono consiglio di fabbrica e Flm —. I tre punti, con o senza il *treno Bk*, diventano per noi irrinunciabili. È quanto diremo a Darida quando avremo la possibilità di parlargli».

La manifestazione di *ieri* è stata considerata dai dirigenti sindacali solo un primo «assaggio». *Per il 6 febbraio infatti* è in programma lo sciopero di tutti i metalmeccanici della Campania. Italsider, Alfa Romeo, cantieri navali, telecomunicazioni: è l'intero apparato produttivo regionale — in prevalenza pubblico — a perdere colpi, nonostante le strategie di risanamento aziendale abbiano imposto ai lavoratori enormi sacrifici. La contaddizione insomma, secondo il sindacato, è in seno all'Iri e alle Partecipazioni Statali. Sabato i tre segretari di Fiom, Fim e Uilm, Federico, Brancaccio e Cardillo, terranno una conferenza stampa per tracciare un quadro complessivo della situazione. Intanto la mobilitazione si estende dal sindacato alle istituzioni. Si sta decidendo per la prossima settimana una riunione straordinaria del consiglio comunale di Napoli (la richiesta è stata avanzata dal Pci). L'altra sera a Pomigliano d'Arco l'assemblea cittadina si è occupata del «caso Alfa». E proprio su quest'ultima vertenza è intervenuto ieri da Roma il segretario nazionale della Fiom Sergio Garavini: «Premeremo con forza nei confronti dell'Alfa — ha detto — ma senza sbavature di atteggiamenti, per avere un confronto organico sui programmi di ristrutturazione dell'azienda che siano convincenti».

Secondo Garavini, «l'atteggiamento dell'azienda e della Finmeccanica ha allontanato il sindacato dalla possibilità di un negoziato sulla ristrutturazione del gruppo». Per due motivi, primo: «Perché anziché prospettare misure organiche si annunciano provvedimenti che insistono esclusivamente sui lavoratori». Secondo, perché «si mettono sindacato e lavoratori di fronte al fatto compiuto».

«Punti fermi per una ristrutturazione del gruppo — ha sottolineato il segretario della Fiom — sono almeno tre: l'adeguata utilizzazione dei centri produttivi fondamentali (Napoli e Milano) con un'attenzione particolare non soltanto alla produzione ma anche alla ricerca, alla sperimentazione e alla commercializzazione; l'organizzazione di produzioni fondamentali ma anche di componentistica e prodotti collaterali con particolare riferimento alla realtà napoletana. Infine una collocazione limpida dell'Alfa sul mercato: vetture di qualità medie e grandi e, in parte, attività produttive automobilistiche anche differenti».

Luigi Vicinanza

Nella foto: la manifestazione sindacale degli operai Italsider

Cortei e comizi a Trieste: Iri sotto accusa

Dalla nostra redazione

TRIESTE — Scioperi, cortei e comizi ieri a Trieste e Monfalcone per la giornata di lotta delle aziende pubbliche dell'area giuliana proclamata dai sindacati Cgil-Cisl-Uil, cui hanno partecipato anche i dipendenti della raffineria Aquila minacciata di chiusura dalla multinazionale Total. I lavoratori — come ha detto Roberto Treu segretario della Cgil triestina — insistono per una svolta nella economia giuliana, per ottenere un diverso atteggiamento del governo, dell'Iri, della Regione e anche degli imprenditori locali. I lavoratori sono scesi in lotta dopo l'incontro dei sindacati alla presidenza del Consiglio con i rappresentanti delle finanziarie dell'Iri. In quella sede è emerso che l'Iri non ha ancora consentito la definizione dei piani di consolidamento e rilancio delle aziende a partecipazione statale nelle province di Trieste e Gorizia.

I sindacati stigmatizzano l'assenza di un'adeguata politica di investimenti per ridare competitività alle strutture produttive, il non rispetto da parte di Iri e governo degli impegni del febbraio dell'84, l'aggravamento della situazione occupazionale dell'area, la crisi della Total (dove sono in forse oltre 500 posti di lavoro), le nubi sul futuro del Lloyd Triestino (che si vuol ulteriormente indebolire) che potranno venir cancellate solo con l'approvazione della legge sulla ristrutturazione della flotta Finmare. Ed ancora il costante impoverimento delle partecipazioni pubbliche in provincia di Gorizia dove queste possono ora contare solo sulla Fincantieri, sull'Ansaldo e sulle Bullonerie Europee.

In una nota della Federazione comunista si rileva che la vertenza sul ruolo dell'Iri nell'area giuliana è entrata in una fase decisiva con la ripresa della mobilitazione dei lavoratori. Si deve imporre una inversione di tendenza per evitare che i recenti provvedimenti per Trieste e Gorizia — circa 800 miliardi in dieci anni — siano lasciati cadere «a pioggia» su un'area in crisi. L'importanza della nuova legge con le agevolazioni per gli investimenti e il lavoro non deve essere vanificata dalla mancanza di scelte coerenti nella politica dei ministeri sia per le Partecipazioni statali che per i trasporti e il commercio estero, per l'industria e la ricerca scientifica.

s. g.

Cgil, ecco il patto versione lombarda

È conflittuale, guarda alla programmazione e al Sud - La relazione di Lucchesi al Congresso di Milano - Subito polemica Cisl - Contrattazione non vuol dire solo ritorno in fabbrica - Fiom surclassata dai pensionati

MILANO — In pullman, in auto, con una nevicata che si faceva minacciosamente fitta col passare delle ore, il «Cipputi» lombardo ha guadagnato ieri mattina da Mantova, a Cremona, Bergamo e via elencando Milano Fiori, dove si tiene la tre giorni del congresso regionale della Cgil. Puntuale all'appuntamento, il delegato riceve un pacco di documenti (le mozioni presentate in tutti i congressi di categoria e territoriale, più di 9mila, i grafici degli iscritti ed altro ancora) fa vidimare la sua delega per la commissione verifica poteri che, personal computer alla mano, potrà elaborare i dati nel giro di poche ore. Entra nel vivo del congresso, ad ascoltare la lunga e dettagliata relazione di Paolo Lucchesi, segretario generale aggiunto della Cgil Lombardia. Il «Cipputi» lombardo riproporrà il suo orgoglio operaio, penserà con i tanti iscritti all'organizzazione (730mila e rotti) a determinare, come unica risposta alla crisi del sindacato, e la sua perdita di potere, un ritorno puro e semplice in fabbrica, dimenticandosi del Mezzogiorno?

Timori in questo senso sono già venuti a galla ed hanno trovato espresione in altri congressi regionali della Cgil. Eppure anche il delegato lombardo è tanto cambiato. Per metà lavora negli uffici, è tecnico o è impiegato nel terziario. La gloriosa Fiom non è più, con i suoi 132mila iscritti, il primo sindacato della Cgil in Lombardia, surclassata dai pensionati che contano 220mila iscritti. Pubblica amministrazione e servizi, che cumulano 121mila iscritti, la tallonano da vicino. Prenderà atto di questi profondi mutamenti?

La relazione di Paolo Lucchesi vuole essere un contributo di proposte e di integrazione alle tesi della Cgil. Parla di «priorità dei contenuti» per rendere credibile il cambiamento del sindacato: cambiamento delle sue politiche e dei suoi obiettivi, del suo modo di essere e di lavorare. *Nelle tesi, dice* Paolo Lucchesi che parla a nome della segreteria, c'è un limite nell'indicare i contenuti e gli obiettivi del «patto per il lavoro». È un patto che deve nutrirsi di grandi valori — la solidarietà, l'uguaglianza, valori che una parte del mondo cattolico, e si cita direttamente il cardinal Martini, condivide e persegue — che ha come referenti i lavoratori occupati, i disoccupati, gli anziani, i giovani e le donne, che deve puntare ad una nuova qualità dello sviluppo, che deve essere una *sintesi tra bisogni diversi*, il contrario insomma della difesa corporativa dei più forti e garantiti, ma anche di una concertazione centralizzata. L'accordo sulla *scala mobile* — dice Lucchesi — «è l'ultimo atto definitivo» della *stagione della centralizzazione*. È un'opinione questa subito contestata da Luigia Alberti, segretaria della Cisl Lombardia, che — in un intervento nient'affatto rituale — difende la piattaforma sindacale concordata a luglio fra Cgil, Cisl e Uil e la sua qualità in risposta ai problemi degli occupati e dei disoccupati.

Nella versione della Cgil Lombardia il patto per il lavoro ha una caratteristica conflittuale. *Le controparti* sono lo Stato, il cui ruolo viene definito nella relazione di Lucchesi determinante per avviare un nuovo sviluppo. Si parla esplicitamente di programmazione, anzi di «*recupero della programmazione*», *non* nella visione omnicomprensiva e centralizzata del primo periodo e delle tante illusioni del centrosinistra, ma come «definizione di un progetto di società, basato su valori che trascendono l'economia e il mercato».

L'altra controparte è l'azienda, il padronato. Il rilancio della contrattazione, condizione centrale del rinnovamento del sindacato, non viene visto come un ritorno puro e semplice in fabbrica. Contratti che siano rivoluzionati al punto da stabilire solo alcuni canali-guida su cui si sviluppi la contrattazione su orario, professionalità, condizioni di lavoro, *sicurezza e ambiente sono* una delle premesse per questa nuova stagione di contrattazione decentrata. L'altro corno è costituito da vertenze territoriali che non investano solo le piccole aziende, ma poteri locali, con un occhio particolare alle Regioni, pezzi di Stato e di servizi. La priorità deve essere data alla contrattazione decentrata, che vale al Nord per intervenire d'anticipo sui processi di ristrutturazione e di innovazione, al Sud per una qualificazione dell'intervento pubblico e privato finalizzato a risolvere il problema drammatico del lavoro.

Bianca Mazzoni

Brevi

Domani sciopero Enel

ROMA — I sindacati dei lavoratori elettrici hanno confermato lo sciopero nazionale di quattro ore per domani. Intendono così sollecitare il rinnovo del contratto di lavoro per i 113 mila dipendenti. Il contratto è scaduto da oltre un anno.

Lo stipendio del presidente del Poligrafico

ROMA — Il ministro del Tesoro Goria ha stabilito in 7.500.000 lire mensili lo stipendio del presidente dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, Giuseppe La Loggia. La decisione è stata presa con un decreto pubblicato martedì sulla «Gazzetta Ufficiale».

Una legge per il computer

ROMA — I produttori di software sono vittime dei pirati come le case discografiche che incidono cassette, ma non c'è nessuna legge che li tutela. «Diamo tempo altri cinque mesi alla comunità europea di emanare una direttiva, poi partiamo da soli con una legge nazionale, come ha fatto la Francia» ha detto Vittorio Baratieri, direttore generale della produzione industriale del ministero dell'Industria di cui fa parte l'ufficio brevetti.

Buitoni aumenta capitale

ROMA — Il Consiglio della Buitoni ha deliberato di proporre ad una prossima assemblea straordinaria degli azionisti un aumento del capitale sociale di 14.653.852 azioni di cui una parte ordinaria e una parte di risparmio. Per entrambi i tipi di azione il prezzo di emissione sarà di 3.000 lire.

Scioperi alla motorizzazione civile

ROMA — La federazione della funzione pubblica Cgil e Cisl hanno annunciato che sono state proclamate altre 6 ore di astensione dal lavoro oggi, domani e il primo febbraio. Le modalità verranno decise a livello locale.

A Milano la più alta circolazione di denaro

ROMA — La circolazione più alta di denaro avviene in provincia di Milano, mentre il fanalino di coda è Isernia. Un buon secondo posto è stato assegnato a Roma. Sono i risultati di un'indagine Bankitalia.

Bankitalia, da venerdì trattativa ad oltranza

ROMA — Da venerdì trattativa a oltranza per la vertenza Bankitalia. I tavoli saranno separati. In un comunicato la Cgil afferma tra l'altro di essere contraria ad un intervento del governo e di opporsi a contratti separati.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 196,50 con una variazione positiva dell'1,38 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 474,28 con una variazione positiva dell'1,61 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,749 per cento (12,690 per cento).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	6 750	−0 74
Ferraresi	30 710	0 69
Buitoni	4 570	8 68
Buitoni 1Lg85	4 210	1 69
Buitoni Ri	3 560	6 59
Bui R 1Lg85	3 000	4 71
Eridania	13 211	1 23
Perugina	3 800	2 84
Perugina Rp	2 655	1 41
ASSICURATIVE		
Abeille	69 200	−1 84
Alleanza	49 000	1 24
Ausonia	2 010	3 02
Fas	3 500	2 34
Fas Ri	1 999	−0 05
Generali Ass	79 750	1 59
Italia 1000	9 349	3 29
Fondiaria	57 900	−0 17
Previdente	39 480	−0 05
Latina Or	5 000	3 73
Latina Pr	3 810	0 26
Lloyd Adriat	13 890	1 76
Milano O	27 900	7 10
Milano Rp	20 800	1 22
Ras	162 000	2 02
Sai	32 900	3 49
Sai Pr	32 500	1 56
Toro Ass Or	28 440	0 85
Toro Ass Pr	23 700	2 38
BANCARIE		
Catt Veneto	7.190	1 27
Comit	20 100	0 25
BNA Pr	4 080	−2 86
BNA	6 725	0 37
BCO Roma	15 100	0 67
Lariano	5 499	2 79
Cr Varesino	3 910	0 28
Credito It	3 444	2 20
Credito Fon	5 150	0 19
Interban Pr	28 700	0 77
Mediobanca	126 500	0 96
Nba Ri	3 190	0 47
Nba	4 255	2 04
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	3 980	−0 50
Burgo	8 300	−0 60
Burgo Pr	7 610	0 53
Burgo Ri	8 550	1 66
L'Espresso	14 000	1 52
Mondadori	7 160	2 14
Monda 1AG85	7 200	5 57
Mondadori Pr	4 900	1 77
Mon P 1AG85	4 780	1 06
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	2 625	4 58
Italcementi	48 450	0 52
Italcementi Rp	32 970	−0 12
Pozzi	315	5 70
Pozzi Ri Po	305	7 02
Unicem	20 700	1 22
Unicem Ri	13.990	2.12
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6 300	0 00
Caffaro	1 499	−2 66
Caffaro Rp	1 450	4 32
Fab Mi cond	4 990	−0 20
Farmit Erba	16 870	3 43
Fidenza Vet	7 535	0 31
Italgas	2 189	1.34
Manuli cavi	4 220	5 50
Mira Lanza	39 300	0 77
Mont 1000	2 759	2 00
Perlier	9 030	1 35
Pierrel	4 500	11 66
Pierrel Ri	3 590	8 13
Pirelli SpA	3 982	−0 95
Pirelli R P	3 857	−0 85
Recordati	10 990	5 67
Rol	2.950	−1 67
Saffa	8 280	1 60
Saffa Ri Po	8 280	1 35
Siossigeno	22 800	0 22
Snia Bpd	5 597	1 99
Snia Ri Po	5 540	3 78
Sorin Bio	16 500	0 91
Uce	2.270	1.11
COMMERCIO		
Rinascen Or	969	1.15
Rinascen Pr	962	0 87
Rinascen Ri P	702	0 86
Silos	2 225	6 46
Standa	15 300	−0 65
Standa Ri P	14.700	−0 20
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	1 220	1 67
Ausiliare	5 010	−0 20
Ausil 1DC84	4 990	−0 20
Auto To-Mi	7 050	0 71
Nord Milano	17 450	2 65
Italcable	17 925	0 59
Italcable Rp	17 950	0 00
Sip	2 679	1 29
Sip Ord War	2 830	1 80
Sip Ri Po	2 720	0 37
Sirti	7 200	1 12
ELETTROTECNICHE		
Selm	4 520	0 47
Selm Risp P	4 510	−0 44
Tecnomasio	1 730	1.76
FINANZIARIE		
Acq Marcia	5 489	1 27
Agric 1St85	3 588	2 49
Agricol 800	3 820	0 79
Bastogi	489	−4 49
Bon Siele	39 000	−2 52
Breda	8 050	3 21
Brioschi	1 380	1 47
Buton	2 780	1 46

Titolo	Chius.	Var. %
Cir R Po Nc	4 055	1 50
Cir Ri	6 900	3 76
Cir	7 100	5 50
Cofide SpA	3 850	5 48
Eurogest	1 849	0 49
Eurog Ri Nc	1 350	1 89
Eurog Ri Po	1 620	0 62
Euromobilia	5 915	−0 59
Euromob Axo	53	8 16
Euromob Oxo	35	40 00
Euromob Ri	4 000	−1 23
Fidis	12 080	1 94
Finrex	1 249	−1 65
Finscambi	7 250	0 00
Finscambi Ri	4 940	0 82
Gemina	1 955	1 40
Gemina R Po	1 815	0 00
Gim	6 855	1 57
Gim Ri	3 870	6 03
Ifi Pr	16 850	2 71
Ifil	11 500	0 44
Ifil Ri Po	9 500	3 37
Ini R lg 85	48 800	−1 01
Ini Meta ri	50 000	2 06
Iniz Ri Nc	34 200	−1 98
I Meta	50 000	1 44
Italmobilia	95 500	−0 31
Mittel	4 351	1 42
Partec SpA	5 670	3.37
Pirelli E C	6 194	1 79
Pirelli CR	4 585	−0 11
Reina	12 250	0 00
Reina Ri Po	12 390	1 55
Riva Fin	9 650	1 90
Sabaudia Fi	2 180	5 31
Schiapparel	910	1 11
Serfi	3 700	0 54
Sifa	4 504	2 25
Sme	1 301	1 64
Smi Ri Po	3 190	1 92
Smi Metalli	3 818	1 81
So Pa F	2 310	0 43
So Pa F Ri	1 490	1.36
Stet	3 650	−0 82
Stet Ri Po	3 770	−0 40
Terme Acqui	4 100	10 81
Tripcovich	5 999	4 33
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	12 200	1 24
Attiv Immob	5 990	2 04
Caboto Mi R	10 280	−0 19
Caboto Mi	13 210	−0 79
Cogefar	6 630	−0 38
De Angeli	2 545	0 00
Inv Imm Ca	3 035	2.19
Inv Imm Rp	2 840	0 00
Risanam Rp	8 010	0 63
Risanamento	11 499	1.77
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	3 995	−0.13
Danieli C	7.390	0 82
Fiar Spa	13 500	0 37
Fiat	6 468	2.59
Fiat Or War	5 015	4 37
Fiat Pr	5 570	2 81
Fiat Pr War	4 020	2 81
Fochi Spa	4 050	1.50
Franco Tosi	24.100	0.63
Gilardini	20 080	0 96
Magneti Rp	3 000	0.17
Magneti Mar	3 155	2.10
Necchi	4 412	0 62
Necchi Ri P	4 199	−0.50
Olivetti Or	9 7609	1.16
Olivetti Pr	6 960	5 45
Olivetti Rp N	5.475	2.78
Olivetti Rp	9 750	1 04
Sasipem	4 705	−0 11
Sasib	7 720	1.31
Sasib Pr	7.950	2.17
Sasib Ri Nc	5 735	2 05
Westinghous	30 000	1 69
Worthington	2.340	7.39
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5 120	0 59
Dalmine	720	0 70
Falck	13 500	−0 61
Falck 1GE 85	11 050	0 00
Falck Ri Po	11 799	−0 01
Issa-Viola	2 250	2 27
Magona	10 000	−0 99
Trafilerie	3 679	−0 03
TESSILI		
Cantoni	7 210	1.55
Cascami	7 030	0 43
Cucirini	2 420	0 88
Eliolona	1 840	0 55
Fisac	6 430	2 06
Fisac Ri Po	6 120	2 00
Linif 500	2 600	0 93
Linif Rp	2 310	0 26
Rotondi	14 010	0 00
Marzotto	4 520	−1 95
Marzotto Rp	4 600	2 22
Olcese	325	1 56
Zucchi	4 350	1.16
DIVERSE		
De Ferrari	1 930	1 31
De Ferrari Rp	1 790	0 67
Cigahotels	12 690	1 04
Con Acqtor	3 800	0 26
Jolly Hotel	9 270	0 00
Jolly Hotel Rp	9 100	0 00
Pacchetti	225	2.50

Titoli di Stato

Titolo Chius.	Prezzo	Var. %
BTN-10T87 12%	98.15	−0 30
BTP-1AP86 14%	99 95	−0 05
BTP-1FB88 12%	97.7	−0 15
BTP-1GE87 12 5%	99.4	0 00
BTP-1LG86 13 5%	100.1	0 00
BTP-1LG88 12.5%	98.5	−0 40
BTP-1MG88 12 25%	97.75	−0 05
BTP-1MZ88 12%	97.65	0 00
BTP-1OT86 13 5%	100.2	0 00
CASSA DP-CP 97 10%	95	0 00
CCT ECU 82/89 13%	115 3	−0 17
CCT ECU 82/89 14%	117.4	1.21
CCT ECU 83/90 11.5%	114	0 00
CCT ECU 84/91 11.25%	112	0 90
CCT ECU 84/92 10 05%	109.25	0 14
CCT-83/93 TR 2.5%	89 4	0 22
CCT-86 EM 16%	99 8	0 00
CCT-AG86 IND	100 65	0 10
CCT-AG86 EM AG83 IND	100.15	0 00
CCT-AG88 EM AG83 IND	102.15	0 10
CCT-AG91 IND	100.95	−0 05
CT-AP87 IND	101.2	−0 20
CCT-AP88 IND	100 25	0 15
CCT-AP91 IND	101 95	0 05
CCT DC86 IND	101 05	0 00
CCT DC87 IND	101.1	−0 20
CCT DC90 IND	103 85	0 00
CCT DC91 IND	100 15	−0 20
CCT-EFIM AG88 IND	101.5	0 00
CCT-ENI AG88 IND	102	0 00
CCT-FB87 IND	101.6	−0 10
CCT-FB88 IND	100 9	−0 10
CCT FB91 IND	103 8	0 14
CCT-FB92 IND	97.45	0 05
CCT FB95 IND	98 9	−0 10
CCT-GE87 IND	101.3	−0 10
CCT-GE88 IND	100 45	0 25
CCT GE91 IND	103 85	0 10
CCT-GE92 IND	99 8	−0 05
CCT-GN86 16%	107.8	0 00
CCT-GN86 IND	100 3	−0 10
CCT-GN87 IND	101.3	−0 05
CCT-GN88 IND	100 05	−0 10
CCT-GN91 IND	101.8	0 10
CCT-LG86 IND	100.55	0 15
CCT-LG86 EM LG83 IND	100 2	0 05
CCT LG88 EM LG83 IND	102.3	−0 10
CCT-LG91 IND	100.7	−0 25
CCT-MG86 IND	100.4	0 00
CCT-MG87 IND	101.15	0 05
CCT-MG88 IND	100.2	−0 40
CCT-MG91 IND	101.95	0 00
CCT-MZ86 IND	100	−0 10
CCT-MZ87 IND	101.4	0 00
CCT-MZ88 IND	100.2	−0 10
CCT-MZ91 IND	101.65	−0 05
CCT-MZ95 IND	95 4	−0 31
CCT-NV86 IND	100 55	−0.10
CCT-NV87 IND	100.65	0 00
CCT-NV90 EM83 IND	103 8	0 29
CCT-NV91 IND	100.7	0 00
CCT-OT86 IND	100 85	0 05
CCT-OT86 EM OT83 IND	100.1	0 05
CCT-OT88 EM OT83 IND	101 85	−0 05
CCT-OT91 IND	100.75	−0 05
CCT-ST86 IND	100.65	0 05
CCT-ST86 EM ST83 IND	100 05	−0 05
CCT-ST88 EM ST83 IND	102.05	0 00
CCT-ST91 IND	100.65	−0 15
ED SCOL-71/86 6%	97	0 00
ED SCOL-72/87 6%	93.75	0 00
ED SCOL-75/90 9%	92.5	0 00
ED SCOL-76/91 9%	91.6	0 00
ED SCOL-77/92 10%	94	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	93 1	−0 75
RENDITA-35 5%	59	0.00

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	19.000
Argento (per kg)	330 000
Sterlina v.c.	138.000
Sterl. n c. (ante '73)	139.000
Sterl. n c. (post '73)	138 000
Krugerrand	610 000
50 pesos messicani	750 000
20 dollari oro	770 000
Marengo italiano	118 000
Marengo belga	119.000
Marengo francese	130.000
Marengo svizzero	140.000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1624 75	1636.975
Marco tedesco	682 04	681,35
Franco francese	222 255	221.58
Fiorino olandese	603 67	603 04
Franco belga	33 318	33,228
Sterlina inglese	2280 95	2310,95
Sterlina irlandese	2064	2062.5
Corona danese	184,945	184,94
Dracma greca	11,101	11,113
Ecu	1475	1477,45
Dollaro canadese	1148 35	1151 875
Yen giapponese	8 336	8 341
Franco svizzero	805 95	804 71
Scellino austriaco	96 927	96 876
Corona norvegese	218 465	218 425
Corona svedese	216 515	217,14
Marco finlandese	304 04	304 95
Escudo portoghese	10 45	10 49
Peseta spagnola	10,821	10.825

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec.
Agric Fin 81/86 Cv 14%	138	137 5
Bind De Med 84 Cv 14%	223 5	224 5
Buitoni 81/88 Cv 13%	122	123
Cabot Mi Cen 83 Cv 13%	185 5	185
Caffaro 81/90 Cv 13%	683	683
Car Burgo 81/86 Cv 13%	115	118,75
Cascami 82/87 Cv 18%	158	158
Ciga 81/91 Cv ind	198	195
Cir Cv 13%	313,5	312 4
Cogefar 81/86 Cv 14%	432	425
Efib 85 Italia Cv	135 4	135,5
Efib-Saipem Cv 10 5%	136,75	136 75
Eridania 85 Cv 10,75%	138	138
Euromobil 84 Cv 12%	206	215
Fisac 81/86 Cv 13%	114	113
Generali 88 Cv 12%	596	585
Gilardini 91 Cv 13,5%	628	628
Ifil 81/87 Cv 13%	454	454
Iritsa V 91 Cv 13 5%	123	119 6
Iri Cr 85/91 ind	158,6	157,5
Iri Stet 73/88 Cv 7%	171,2	171
Italgas 82/88 Cv 14%	275 5	276
Magn Mar 91 Cv 13 5%	570	570
Magona 74/88 excv 7%	88	88
Mediob Fibre 88 Cv 7%	98 5	98 7
Mediob Fidis Cv 13%	370	365
Mediob-Selm 82 Ss 14%	222,75	223 5
Mediob Sip 88 Cv 7%	128	127,9
Mediob Spir 88 Cv 7%	344 9	341,5
Mediob-88 Cv 14% 1382	1380	
Mira Lanza 82 Cv 14%	405	405
Mittel 82/89 Cv 13%	324	320
Monted Selm/Meta 10%	140,74	139,5
Montedison 84 1Cv 14%	276,5	273,5
Montedison 84 2Cv 13%	276	271,75
Olivetti 81/91 Cv 13%	210	208
Ossigeno 81/91 Cv 13%	285	285
Pirelli 81/91 Cv 13%	269	271
Saffa 81/86 Cv 13%	213	213,5
Sasib 85/89 Cv 12%	195 9	198 5
S. Paolo 93 Atm Cv 14%	226	226
Stet 83/88 Sta 1 Ind	134	132,5
Tripcovich 89 Cv 14%	143 5	144
Unicem 81/87 Cv 14%	155	155
Unicem 83/89 Cv 15%	130	134

Fondi d'investimento

	Ieri	Prec.
GESTIRAS (O)	14 052	n d
IMICAPITAL (A)	18 554	18 459
IMIREND (O)	13 222	13 206
FONDERSEL (B)	18 996	18 900
ARCA BB (B)	15 726	15 663
ARCA RR (O)	11 061	11 057
PRIMECAPITAL (A)	19 286	19 163
PRIMEREND (B) EX	15 124	15 073
PRIMECASH (O) EX	11 208	11.197
F. PROFESSIONALE (A)	20 288	20.185
GENERCOMIT (B)	13 671	13 627
INTERB AZIONARIO (A)	14 927	14 840
INTERB OBBLIGAZ (O)	11 645	11.630
INTERB RENDITA (O)	11 381	11 367
NORDFONDO (O)	11 940	11 931
EURO-ANDROMEDA (B)	12 778	12 723
EURO-ANTARES (O)	11 514	11 495
EURO-VEGA (O)	10 887	10 882
FIORINO (A)	13 989	13 902
VERDE (O)	11 243	11 229
AZZURRO (B)	13 313	13 252
ALA (O)	10 790	10.784
LIBRA (B)	13.432	13 385
MULTIRAS (B)	n d.	n d.
FONDICRI 1 (O) EX	10 486	10 475
FONDATTIVO (B)	12 242	12 153
SFORZESCO (O)	11 269	11 260
VISCONTEO (B)	13 173	13 118
FONDINVEST 1 (O)	10 650	10 638
FONDINVEST 2 (B)	11 737	11 683
AUREO (B)	11 768	11 719
NAGRACAPITAL (A)	11 620	11 575
NAGRAREND (O) EX	10 487	10 485
REDDITOSETTE (O)	11 791	11 713
CAPITALGEST (B)	11 366	11 321
RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B)	13 081	12 999
RISPARMIO ITALIA REDDITO (O)	11 213	11 207
RENDIFIT (O)	10 781	10 654
FONDO CENTRALE (B)	10 997	10 943
BN RENDIFONDO (B)	10 232	10 229
BN MULTIFONDO (O)	10 385	10 346
CAPITALFIT (B)	10 065	10 039